



- Esternalizzazione CUP
- Cloud & Data Center
- Help Desk
- Gestione Eventi
- WiFi Alta Densità

Top news

Salute e Benessere

Dicono gli esperti

Spazio Gosalute

Info



Ricerca: Roche premia 8 scienziati italiani under 40, 7 sono donne



Tumori: sconfiggerli con i protoni, progetto Gemelli-Ire-Enea



La strage degli innocenti



Ambiente: scienziati, partiti sottoscrivano accordo trasversale



Sanità: Unicef, 1 mln di neonati muore nel primo giorno di vita



Vaccini: Oms, +400% casi morbillo nel 2017, Italia seconda



TOP NEWS

SALUTE E BENESSERE

DICONO GLI ESPERTI

SPAZIO GOSALUTE

INFO

Psicologia: studio italiano, uso problematico Facebook più diffuso f

Psicologia: studio italiano, uso problematico Facebook più diffuso fra ragazze

Roma, 20 feb. (AdnKronos Salute) – Fb, vita mia. Quando l'uso di Facebook è caratterizzato da un'eccessiva preoccupazione per quanto succede online e da un uso compulsivo del social network, si creano difficoltà nelle relazioni sociali quotidiane, ma anche nella vita scolastica e lavorativa. Gli utenti problematici, infatti, sembrano avere bassi livelli di benessere psicologico e fare un uso in generale più rischioso di internet. Tutto questo sembra essere leggermente più frequente tra le ragazze, ed è risultato associato alla dipendenza da Internet in generale e a una maggiore quantità di tempo spesa online. E' quanto emerso da due meta-analisi pubblicate su due riviste, il 'Journal of Affective Disorders' e 'Computers in Human Behavior', da Claudia Marino, Gianluca Gini e Alessio Vieno, del dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova, in collaborazione con Marcantonio Spada della London South Bank University.

"Sappiamo che l'uso dei social network, e Facebook ne è l'esempio principale, ha un ruolo significativo nella vita soprattutto degli adolescenti e dei giovani adulti – spiega Gini – Mediante i social network gli utenti soddisfano bisogni importanti, quali la costruzione della propria identità sociale e il bisogno di appartenenza a una comunità. Tuttavia, anche se nella letteratura scientifica non è ancora riconosciuto come vera 'dipendenza', l'uso di Facebook può diventare 'problematico', divenendo pervasivo nella vita quotidiana dell'utente e portando a conseguenze negative per il benessere psicosociale degli utenti in termini, per esempio, di scarsa concentrazione e conflitti interpersonali".

"Nelle prime due meta-analisi sull'argomento – afferma Marino – abbiamo analizzato i risultati di numerosi studi che hanno coinvolto oltre 27.000 utenti di Facebook residenti in Europa, Nord America e Asia. Gli studi evidenziano che chi utilizza Facebook in maniera più problematica è più a rischio di riportare segnali di distress psicologico, quali maggiori livelli di ansia e depressione. Inoltre, gli stessi mostrano

livelli più bassi di soddisfazione per la propria vita".

Oltre a comprendere meglio i meccanismi sottostanti l'uso problematico di Facebook e gli altri fattori psicologici e sociali che possono influenzarlo, le frontiere della nuova ricerca sono quelle di analizzare quali sono le specifiche attività svolte sui social network che possono indicare un uso più problematico e di verificare la possibile coesistenza di diversi problemi legati al consumo non positivo delle nuove tecnologie, come ad esempio l'uso problematico dello smartphone, la dipendenza da videogiochi o il cyberbullismo.

Poiché l'uso di Facebook e di altri social network occupa la vita quotidiana della quasi totalità delle persone, fin dalla prima adolescenza – indicano gli esperti – i risultati di questi due studi suggeriscono la necessità, da un lato, di porre maggiore attenzione al riconoscimento dei primi segnali di un uso potenzialmente problematico e, dall'altro, di educare i ragazzi in modo tempestivo ed efficace a un uso positivo e responsabile di Internet. Scuole e istituzioni possono trovare un sostegno in questo lavoro nel dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università di Padova, che da diversi anni propone formazione agli adulti e progetti nelle scuole sui temi dell'uso positivo delle nuove tecnologie e della prevenzione del cyberbullismo.

Condividi:

martedì 20.02.2018

PSICOLOGIA: STUDIO ITALIANO, USO PROBLEMATICO FACEBOOK PIÙ DIFFUSO ...

20 febbraio 2018 in Social Media by ItaliaNews 0 Comments

SHARE



Fb, vita mia. Quando l'uso di Facebook è caratterizzato da un'eccessiva preoccupazione per quanto succede online e da un uso compulsivo del social network, si creano difficoltà nelle relazioni sociali quotidiane, ma anche nella vita scolastica e lavorativa. Gli utenti problematici, infatti, sembrano avere bassi livelli di benessere psicologico e fare un uso in generale più rischioso di internet. Tutto questo sembra essere leggermente più frequente tra le ragazze, ed è risultato associato alla dipendenza da Internet in generale e a una maggiore quantità di tempo spesa online. E' quanto emerso da due meta-analisi pubblicate su due riviste, il 'Journal of Affective Disorders' e 'Computers in Human Behavior', da Claudia Marino, Gianluca Gini e Alessio Vieno, del dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova, in collaborazione con Marcantonio Spada della London South Bank University.

"Sappiamo che l'uso dei social network, e Facebook ne è l'esempio principale, ha un ruolo significativo nella vita soprattutto degli adolescenti e dei giovani adulti - spiega Gini - Mediante i social network gli utenti soddisfano bisogni importanti, quali la costruzione della propria identità sociale e il bisogno di appartenenza a una comunità. Tuttavia, anche se nella letteratura scientifica non è ancora riconosciuto come vera 'dipendenza', l'uso di Facebook può diventare 'problematico', divenendo pervasivo nella vita quotidiana dell'utente e portando a conseguenze negative per il benessere psicosociale degli utenti in termini, per esempio, di scarsa concentrazione e conflitti interpersonali".

martedì 20.02.2018

“Nelle prime due meta-analisi sull’argomento – afferma Marino – abbiamo analizzato i risultati di numerosi studi che hanno coinvolto oltre 27.000 utenti di Facebook residenti in Europa, Nord America e Asia. Gli studi evidenziano che chi utilizza Facebook in maniera più problematica è più a rischio di riportare segnali di distress psicologico, quali maggiori livelli di ansia e depressione. Inoltre, gli stessi mostrano livelli più bassi di soddisfazione per la propria vita”.

Oltre a comprendere meglio i meccanismi sottostanti l’uso problematico di Facebook e gli altri fattori psicologici e sociali che possono influenzarlo, le frontiere della nuova ricerca sono quelle di analizzare quali sono le specifiche attività svolte sui social network che possono indicare un uso più problematico e di verificare la possibile coesistenza di diversi problemi legati al consumo non positivo delle nuove tecnologie, come ad esempio l’uso problematico dello smartphone, la dipendenza da videogiochi o il cyberbullismo.

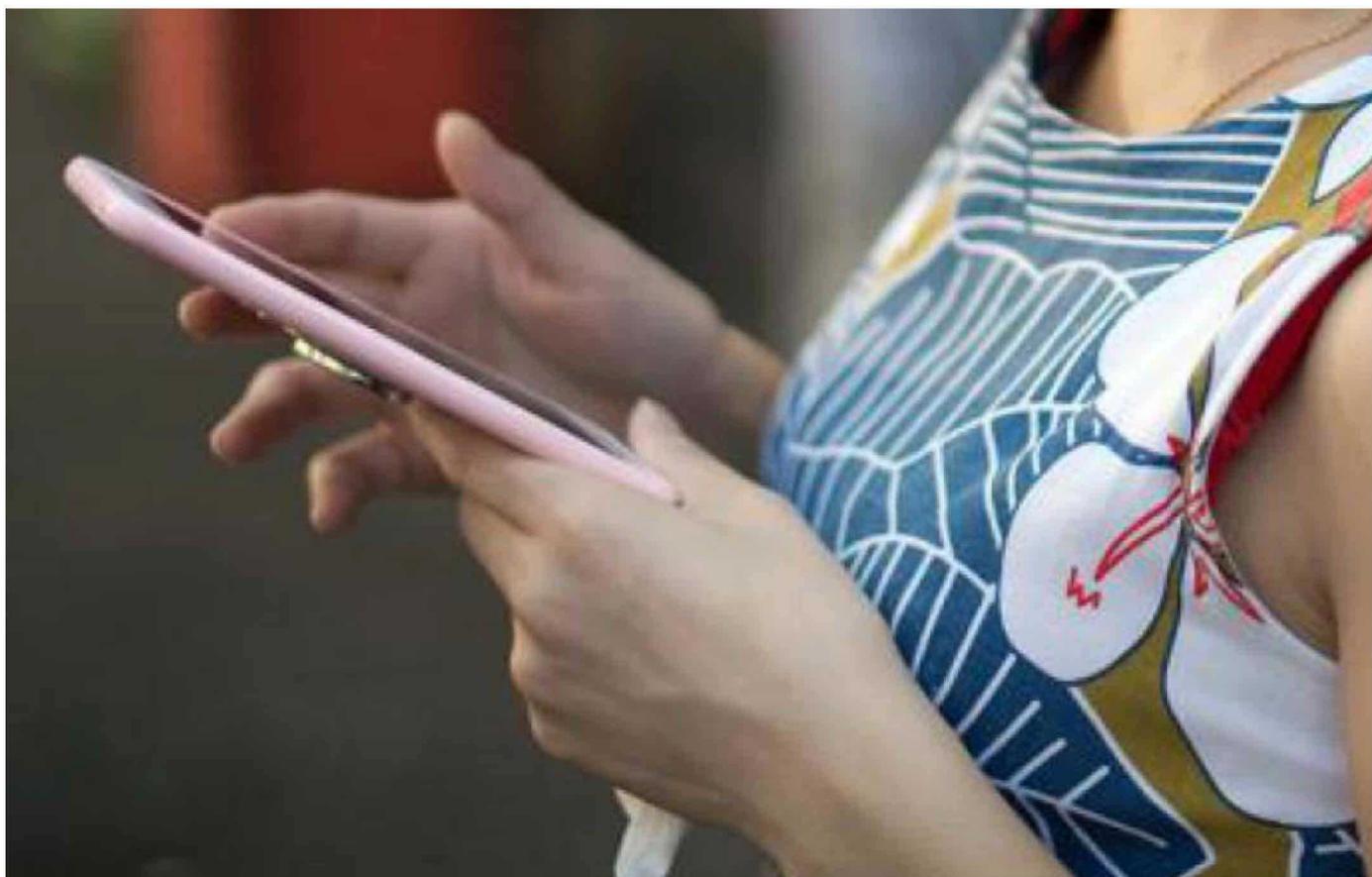
Poiché l’uso di Facebook e di altri social network occupa la vita quotidiana della quasi totalità delle persone, fin dalla prima adolescenza – indicano gli esperti – i risultati di questi due studi suggeriscono la necessità, da un lato, di porre maggiore attenzione al riconoscimento dei primi segnali di un uso potenzialmente problematico e, dall’altro, di educare i ragazzi in modo tempestivo ed efficace a un uso positivo e responsabile di Internet. Scuole e istituzioni possono trovare un sostegno in questo lavoro nel dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università di Padova, che da diversi anni propone formazione agli adulti e progetti nelle scuole sui temi dell’uso positivo delle nuove tecnologie e della prevenzione del cyberbullismo.

Fonte: Google News – Notizie Facebook site-meteoweb.eu

sei in » **Salute**

Psicologia: studio italiano, uso problematico Facebook più diffuso fra ragazze

20/02/2018 - 15:00



martedì 20.02.2018

Roma, 20 feb. (AdnKronos Salute) - Fb, vita mia. Quando l'uso di Facebook è caratterizzato da un'eccessiva preoccupazione per quanto succede online e da un uso compulsivo del social network, si creano difficoltà nelle relazioni sociali quotidiane, ma anche nella vita scolastica e lavorativa. Gli utenti problematici, infatti, sembrano avere bassi livelli di benessere psicologico e fare un uso in generale più rischioso di internet. Tutto questo sembra essere leggermente più frequente tra le ragazze, ed è risultato associato alla dipendenza da Internet in generale e a una maggiore quantità di tempo spesa online. E' quanto emerso da due meta-analisi pubblicate su due riviste, il 'Journal of Affective Disorders' e 'Computers in Human Behavior', da Claudia Marino, Gianluca Gini e Alessio Vieno, del dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova, in collaborazione con Marcantonio Spada della London South Bank University.

"Sappiamo che l'uso dei social network, e Facebook ne è l'esempio principale, ha un ruolo significativo nella vita soprattutto degli adolescenti e dei giovani adulti - spiega Gini - Mediante i social network gli utenti soddisfano bisogni importanti, quali la costruzione della propria identità sociale e il bisogno di appartenenza a una comunità. Tuttavia, anche se nella letteratura scientifica non è ancora riconosciuto come vera 'dipendenza', l'uso di Facebook può diventare 'problematico', divenendo pervasivo nella vita quotidiana dell'utente e portando a conseguenze negative per il benessere psicosociale degli utenti in termini, per esempio, di scarsa concentrazione e conflitti interpersonali".

"Nelle prime due meta-analisi sull'argomento - afferma Marino - abbiamo analizzato i risultati di numerosi studi che hanno coinvolto oltre 27.000 utenti di Facebook residenti in Europa, Nord America e Asia. Gli studi evidenziano che chi utilizza Facebook in maniera più problematica è più a rischio di riportare segnali di distress psicologico, quali maggiori livelli di ansia e depressione. Inoltre, gli stessi mostrano livelli più bassi di soddisfazione per la propria vita".

Oltre a comprendere meglio i meccanismi sottostanti l'uso problematico di Facebook e gli altri fattori psicologici e sociali che possono influenzarlo, le frontiere della nuova ricerca sono quelle di analizzare quali sono le specifiche attività svolte sui social network che possono indicare un uso più problematico e di verificare la possibile coesistenza di diversi problemi legati al consumo non positivo delle nuove tecnologie, come ad esempio l'uso problematico dello smartphone, la dipendenza da videogiochi o il cyberbullismo.

Poiché l'uso di Facebook e di altri social network occupa la vita quotidiana della quasi totalità delle persone, fin dalla prima adolescenza - indicano gli esperti - i risultati di questi due studi suggeriscono la necessità, da un lato, di porre maggiore attenzione al riconoscimento dei primi segnali di un uso potenzialmente problematico e, dall'altro, di educare i ragazzi in modo tempestivo ed efficace a un uso positivo e responsabile di Internet. Scuole e istituzioni possono trovare un sostegno in questo lavoro nel dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università di Padova, che da diversi anni propone formazione agli adulti e progetti nelle scuole sui temi dell'uso positivo delle nuove tecnologie e della prevenzione del cyberbullismo.

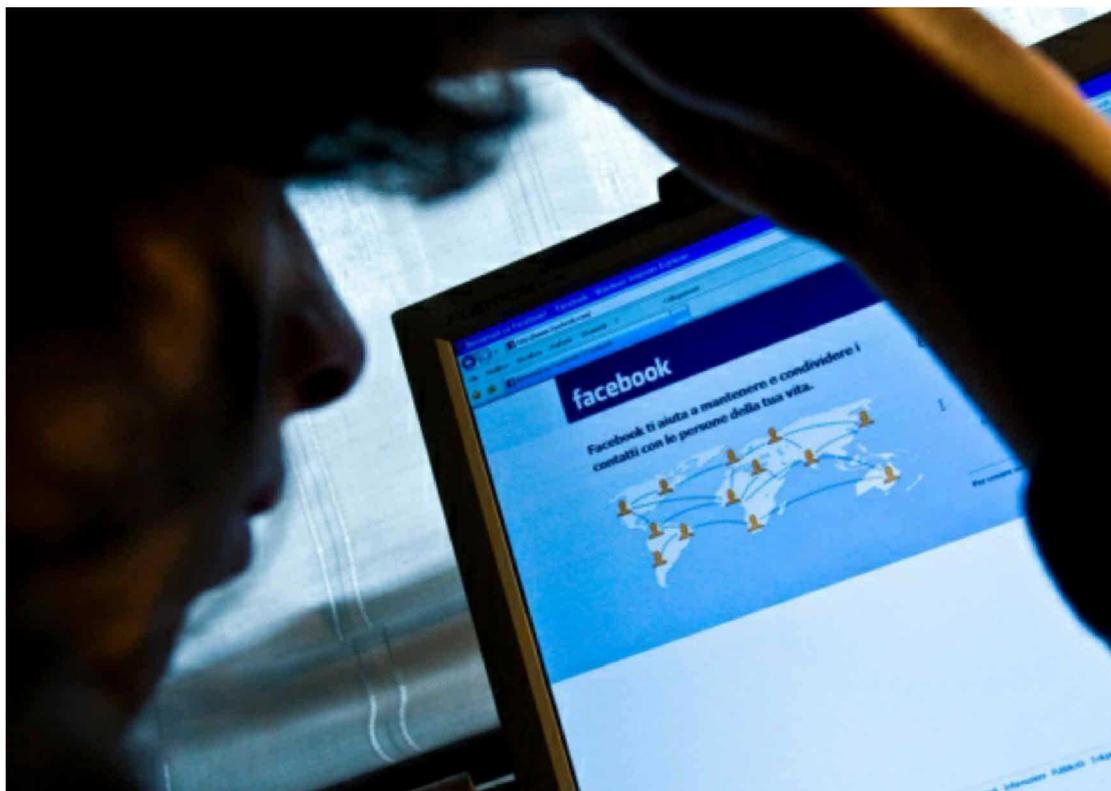
COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

I demoni di Facebook che alimentano ansia e depressione

I risultati di due ricerche all'università di Padova sull'uso problematico dei social: «Fonte di stress e disagio»

di Elena Livieri



PADOVA. Eccessiva preoccupazione per ciò che succede online, uso compulsivo del social network tanto da compromettere le relazioni sociali e la vita scolastica o lavorativa. E ancora: ansia, scarsa concentrazione e stress psicologico. Sono i sintomi - e non tutti - di chi fa un uso "problematico" di Facebook. A rivelarlo sono due meta-analisi pubblicate su due prestigiose riviste, il "Journal of Affective Disorders" e "Computers in Human Behavior" e firmati da Claudia Marino, Gianluca Gini e Alessio Vieno del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova. Con i tre studiosi padovani ha collaborato Marcantonio Spada della London South Bank University. Secondo quanto elaborato grazie a questi studi, gli utenti problematici sembrano avere bassi livelli di benessere psicologico e fanno un uso in generale più problematico di internet.

martedì 20.02.2018

«L'uso dei social network, Facebook su tutti, ha un ruolo significativo nella vita soprattutto di adolescenti e giovani adulti» sottolinea il professor Gini, «tramite i social gli utenti soddisfano bisogni importanti, come la costruzione della propria identità sociale e il bisogno di appartenenza a una comunità. Tuttavia l'uso di Facebook può diventare problematico, divenendo pervasivo nella vita quotidiana e portando a conseguenze negative per il benessere psicosociale, in termini per esempi di scarsa concentrazione e conflitti interpersonali».

«Sull'argomento sono state pubblicate le due prime meta-analisi» conferma la dottoressa Claudia Marino, «in cui abbiamo analizzato i risultati di numerosi studi che hanno coinvolto oltre 27 mila utenti di facebook in Europa, Nord America e Asia. Emerge che chi utilizza il social network in maniera problematica è più a rischio di riportare stress psicologico, con maggiori livelli di ansia e anche depressione. Gli stessi utenti mostrano anche livelli più alti di insoddisfazione per la propria vita». Le ricerche hanno anche dimostrato che l'uso problematico di Facebook risulta leggermente più frequente tra le ragazze e si associa alla dipendenza da internet in generale, comunque a una maggiore quantità di tempo trascorsa online».

Le ricerche sono solo all'inizio: oltre a comprendere meglio i meccanismi sottostanti l'uso problematico di Facebook e gli altri fattori psicologici e sociali che possono influenzare un uso positivo dei social network, puntano ad analizzare quali sono le specifiche attività svolte sui social che possano indicare un uso problematico e verificare la possibile coesistenza di diversi problemi legati all'uso non positivo delle nuove tecnologie, come la dipendenza da videogiochi o il cyberbullismo.

Il Dipartimento di psicologia dell'Università di Padova da diversi anni propone formazione e progetti nelle scuole sull'uso positivo delle nuove tecnologie e della prevenzione del cyberbullismo.

Psicologia: studio italiano, uso problematico Facebook più diffuso fra ragazze

"Gli studi evidenziano che chi utilizza Facebook in maniera più problematica è più a rischio di riportare segnali di distress psicologico, quali maggiori livelli di ansia e depressione"

A cura di **AdnKronos** 20 febbraio 2018 - 12:14



Fb, vita mia. Quando l'uso di **Facebook** è caratterizzato da un'eccessiva preoccupazione per quanto succede online e da un uso compulsivo del social network, si creano difficoltà nelle relazioni sociali quotidiane, ma anche nella vita scolastica e lavorativa. Gli utenti problematici, infatti, sembrano avere bassi livelli di benessere psicologico e fare un uso in generale più rischioso di internet. Tutto questo sembra essere leggermente più frequente tra le ragazze, ed è risultato associato alla dipendenza da Internet in generale e a una maggiore quantità di

tempo spesa online. E' quanto emerso da due meta-analisi pubblicate su due riviste, il 'Journal of Affective Disorders' e 'Computers in Human Behavior', da Claudia Marino, Gianluca Gini e Alessio Vieno, del dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova, in collaborazione con Marcantonio Spada della London South Bank University.

"Sappiamo che l'uso dei social network, e Facebook ne è l'esempio principale, ha un ruolo significativo nella vita soprattutto degli adolescenti e dei giovani adulti – spiega Gini – Mediante i social network gli utenti soddisfano bisogni importanti, quali la costruzione della propria identità sociale e il bisogno di appartenenza a una comunità. Tuttavia, anche se nella letteratura scientifica non è ancora riconosciuto come vera 'dipendenza', l'uso di Facebook può diventare 'problematico', divenendo pervasivo nella vita quotidiana dell'utente e portando a conseguenze negative per il benessere psicosociale degli utenti in termini, per esempio, di scarsa concentrazione e conflitti interpersonali".

"Nelle prime due meta-analisi sull'argomento – afferma Marino – abbiamo analizzato i risultati di numerosi studi che hanno coinvolto oltre 27.000 utenti di Facebook residenti in Europa, Nord America e Asia. Gli studi evidenziano che chi utilizza Facebook in maniera più problematica è più a rischio di riportare segnali di distress psicologico, quali maggiori livelli di ansia e depressione. Inoltre, gli stessi mostrano livelli più bassi di soddisfazione per la propria vita".

martedì 20.02.2018

Oltre a comprendere meglio i meccanismi sottostanti l'uso problematico di Facebook e gli altri fattori psicologici e sociali che possono influenzarlo, le frontiere della nuova ricerca sono quelle di analizzare quali sono le specifiche attività svolte sui social network che possono indicare un uso più problematico e di verificare la possibile coesistenza di diversi problemi legati al consumo non positivo delle nuove tecnologie, come ad esempio l'uso problematico dello smartphone, la dipendenza da videogiochi o il cyberbullismo.

Poiché l'uso di Facebook e di altri social network occupa la vita quotidiana della quasi totalità delle persone, fin dalla prima adolescenza – indicano gli esperti – i risultati di questi due studi suggeriscono la necessità, da un lato, di porre maggiore attenzione al riconoscimento dei primi segnali di un uso potenzialmente problematico e, dall'altro, di educare i ragazzi in modo tempestivo ed efficace a un uso positivo e responsabile di Internet. Scuole e istituzioni possono trovare un sostegno in questo lavoro nel dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università di Padova, che da diversi anni propone formazione agli adulti e progetti nelle scuole sui temi dell'uso positivo delle nuove tecnologie e della prevenzione del cyberbullismo.

A cura di **AdnKronos**

12:14 20.02.18

Sei in: [Home](#) > [Attualità](#) > Psicologia, uso problematico di Facebook più diffuso fra le ragazze

STUDIO ITALIANO

Psicologia, uso problematico di Facebook più diffuso fra le ragazze

di oggisalute | 22 febbraio 2018 | pubblicato in [Attualità](#)



Fb, vita mia. **Quando l'uso di Facebook è caratterizzato da un'eccessiva preoccupazione** per quanto succede online e da un uso compulsivo del social network, si creano difficoltà nelle relazioni sociali quotidiane, ma anche nella vita scolastica e lavorativa. Gli utenti problematici, infatti, sembrano avere bassi livelli di benessere psicologico e fare un uso in generale più rischioso di internet. Tutto questo sembra essere leggermente più frequente tra le ragazze, ed è risultato associato alla dipendenza da Internet in generale e a una maggiore quantità di tempo spesa online. E' quanto emerso da due meta-analisi pubblicate su due riviste, il

'Journal of Affective Disorders' e 'Computers in Human Behavior', da Claudia Marino, Gianluca Gini e Alessio Vieno, del dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova, in collaborazione con Marcantonio Spada della London South Bank University.

“Sappiamo che l'uso dei social network, e Facebook ne è l'esempio principale, ha un ruolo significativo nella vita soprattutto degli adolescenti e dei giovani adulti – spiega Gini – Mediante i social network gli utenti soddisfano bisogni importanti, quali la costruzione della propria identità sociale e il bisogno di appartenenza a una comunità. Tuttavia, anche se nella letteratura scientifica non è ancora riconosciuto come vera 'dipendenza', l'uso di Facebook può diventare 'problematico', divenendo pervasivo nella vita quotidiana dell'utente e portando a conseguenze negative per il benessere psicosociale degli utenti in termini, per esempio, di scarsa concentrazione e conflitti interpersonali”.

“Nelle prime due meta-analisi sull'argomento – afferma Marino – abbiamo analizzato i risultati di numerosi studi che hanno coinvolto oltre 27.000 utenti di Facebook residenti in Europa, Nord America e Asia. Gli studi evidenziano che chi utilizza Facebook in maniera più problematica è più a rischio di riportare segnali di distress psicologico, quali maggiori livelli di ansia e depressione. Inoltre, gli stessi mostrano livelli più bassi di soddisfazione per la propria vita”.

Oltre a comprendere meglio i meccanismi sottostanti l'uso problematico di Facebook e gli altri fattori psicologici e sociali che possono influenzarlo, le frontiere della nuova ricerca sono quelle di analizzare quali sono le specifiche attività svolte sui social network che possono indicare un uso più problematico e di verificare la possibile coesistenza di diversi problemi legati al consumo non positivo delle nuove tecnologie, come ad esempio l'uso problematico dello smartphone, la dipendenza da videogiochi o il cyberbullismo.

Poiché l'uso di Facebook e di altri social network occupa la vita quotidiana della quasi totalità delle persone, fin dalla prima adolescenza – indicano gli esperti – i risultati di questi due studi suggeriscono la necessità, da un lato, di porre maggiore attenzione al riconoscimento dei primi segnali di un uso potenzialmente problematico e, dall'altro, di educare i ragazzi in modo tempestivo ed efficace a un uso positivo e responsabile di Internet. Scuole e istituzioni possono trovare un sostegno in questo lavoro nel dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università di Padova, che da diversi anni propone formazione agli adulti e progetti nelle scuole sui temi dell'uso positivo delle nuove tecnologie e della prevenzione del cyberbullismo.

(Fonte: Adnkronos)

Psicologia: studio italiano, uso problematico Facebook più diffuso fra ragazze - Padovanews

Roma, 20 feb. (AdnKronos Salute) – Fb, vita mia.

Quando l'uso di Facebook è caratterizzato da un'eccessiva preoccupazione per quanto succede online e da un uso compulsivo del social network, si creano difficoltà nelle relazioni so-



ciali quotidiane, ma anche nella vita scolastica e lavorativa. Gli utenti problematici, infatti, sembrano avere bassi livelli di benessere psicologico e fare un uso in generale più rischioso di internet. Tutto questo sembra essere leggermente più frequente tra le ragazze, ed è risultato associato alla dipendenza da Internet in generale e a una maggiore quantità di tempo spesa online. È quanto emerso da due meta-analisi pubblicate su due riviste, il 'Journal of Affective Disorders' e 'Computers in Human Behavior', da Claudia Marino, Gianluca Gini e Alessio Vieno, del dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova, in collaborazione con Marcantonio Spada della London South Bank University.

"Sappiamo che l'uso dei social network, e Facebook ne è l'esempio principale, ha un ruolo significativo nella vita soprattutto degli adolescenti e dei giovani adulti – spiega Gini – Mediante i social network gli utenti soddisfano bisogni importanti, quali la costruzione della propria identità sociale e il bisogno di appartenenza a una comunità. Tuttavia, anche se nella letteratura scientifica non è ancora riconosciuto come vera 'dipendenza', l'uso di Facebook può diventare 'problematico', divenendo pervasivo nella vita quotidiana dell'utente e portando a conseguenze negative per il benessere psicosociale degli utenti in termini, per esempio, di scarsa concentrazione e conflitti interpersonali".

"Nelle prime due meta-analisi sull'argomento – afferma Marino – abbiamo analizzato i risultati di numerosi studi che hanno coinvolto oltre 27.000 utenti di Facebook residenti in Europa, Nord America e Asia. Gli studi evidenziano che chi utilizza Facebook in maniera più problematica è più a rischio di riportare segnali di distress psicologico, quali maggiori livelli di ansia e depressione. Inoltre, gli stessi mostrano livelli più bassi di soddisfazione per la propria vita".

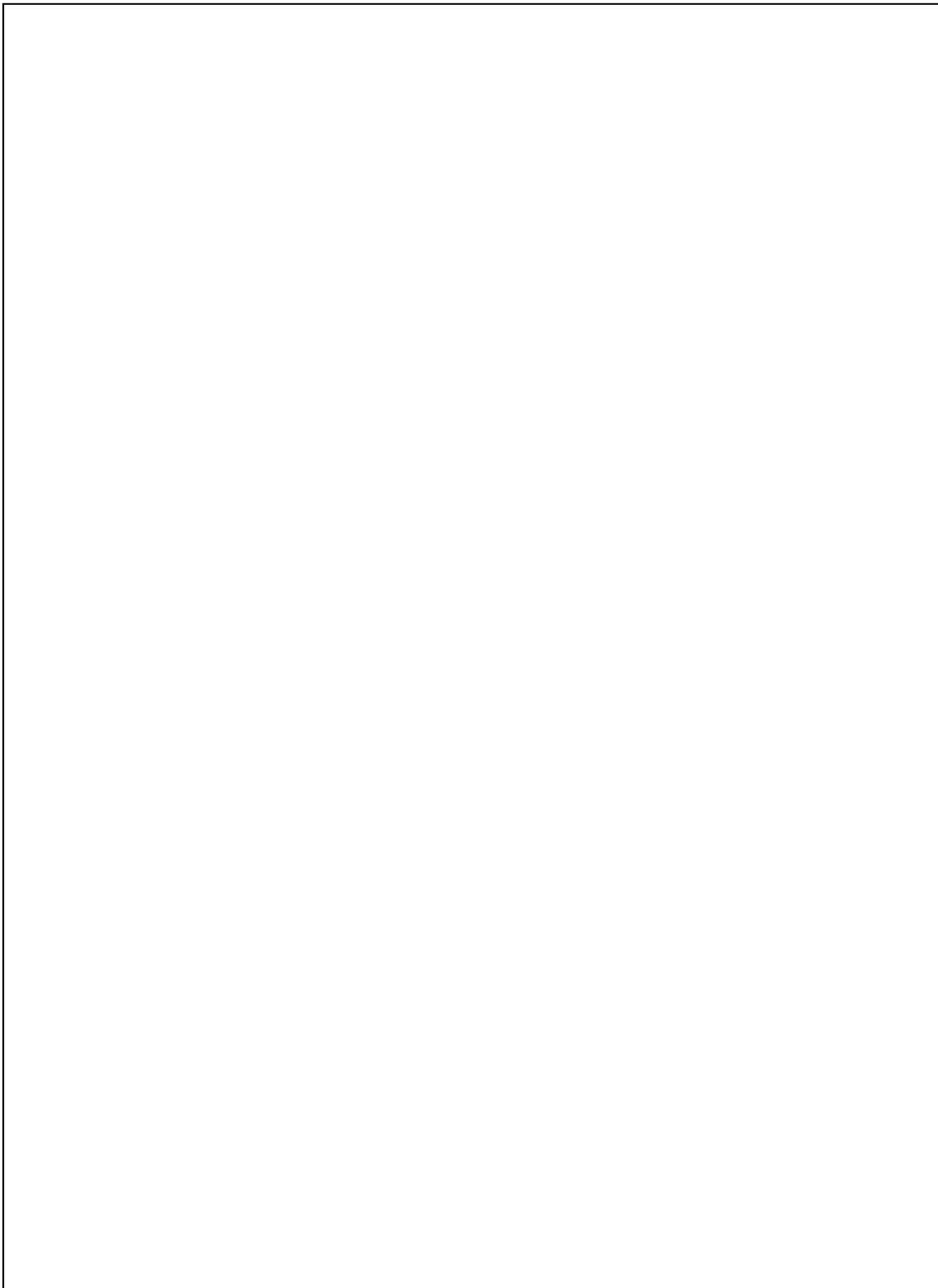
Oltre a comprendere meglio i meccanismi sottostanti l'uso problematico di Facebook e gli altri fattori psicologici e sociali che possono influenzarlo, le frontiere della nuova ricerca sono quelle di analizzare quali sono le specifiche attività svolte sui social network che possono indicare un uso più problematico e di verificare la possibile coesistenza di diversi problemi legati al consumo non positivo delle nuove tecnologie, come ad esempio l'uso problematico dello smartphone, la dipendenza da videogiochi o il cyberbullismo.

Poiché l'uso di Facebook e di altri social network occupa la vita quotidiana della quasi totalità delle persone, fin dalla prima adolescenza – indicano gli esperti – i risultati di questi due studi suggeriscono la necessità, da un lato, di porre maggiore attenzione al riconoscimento dei primi segnali di un uso potenzialmente problematico e, dall'altro, di educare i ragazzi in modo tempestivo ed efficace a un uso positivo e responsabile di Internet. Scuole e istituzioni possono trovare un sostegno in questo lavoro nel dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione, Università di Padova, che da diversi anni propone formazione agli adulti e progetti nelle scuole sui temi dell'uso positivo delle nuove tecnologie e della prevenzione del cyberbullismo.

(Adnkronos)

martedì
20.02.2018 (09:00)

padovanews.it



Cronaca

Facebook e i suoi demoni: una ricerca dell'università spiega i rischi per la salute

L'uso problematico dei social network è caratterizzato da un'eccessiva ansia per quanto succede online e da un uso compulsivo che crea difficoltà nelle relazioni sociali



Redazione

20 FEBBRAIO 2018 09:54



I più letti di oggi

- 1 Ritrovata la ragazza 25enne scomparsa nella Bassa dopo essere uscita a fare shopping
- 2 Rivendeva il materiale sanitario che rubava in servizio: arrestato autista di ambulanze
- 3 Roberto Baggio in Tribunale a Padova: selfie, autografi e un processo per diffamazione
- 4 Minaccia il compagno di classe della fidanzata: i carabinieri bloccano una rissa a scuola

Adolescenti e adulti più o meno giovani sono assidui utilizzatori dei social network. L'uso problematico di Facebook è caratterizzato da un'eccessiva preoccupazione per quanto succede online e da un uso "compulsivo" del social network che creano difficoltà nelle relazioni sociali quotidiane ma anche nella vita scolastica e lavorativa.

Utenti problematici

APPROFONDIMENTI

"Centodieci è Progresso", incontro con Mediolanum Corporate University a Este

19 febbraio 2018

I salmi come letteratura e teologia di Israele, incontro al Centro universitario

19 febbraio 2018

Facebook e i suoi demoni: una ricerca dell'università spiega i rischi per la salute

Adolescenti e adulti più o meno giovani sono assidui utilizzatori dei social network. L'uso problematico di Facebook è caratterizzato da un'eccessiva preoccupazione per quanto succede online e da un uso "compulsivo" del social network che creano difficoltà nelle relazioni sociali quotidiane ma anche nella vita scolastica e lavorativa.

Utenti problematici

Gli utenti problematici, infatti, sembrano avere bassi livelli di benessere psicologico e fare un uso in generale più problematico di Internet. Questo è quanto emerso da due recenti meta-analisi pubblicate su due prestigiose riviste, il «Journal of Affective Disorders» e «Computers in Human Behavior», da Claudia Marino, Gianluca Gini e Alessio Vieno, del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova, in collaborazione con Marcantonio Spada della London South Bank University.

L'uso dei social

"Sappiamo che l'uso dei social network, e Facebook ne è l'esempio principale, ha un ruolo significativo nella vita soprattutto degli adolescenti e dei giovani adulti – spiega il professor Gini -. Mediante i social network gli utenti soddisfano bisogni importanti, quali la costruzione della propria identità sociale e il bisogno di appartenenza a una comunità. Tuttavia, in alcuni casi l'uso di Facebook può diventare problematico. Anche se nella letteratura scientifica non è ancora riconosciuto come vera "dipendenza", l'uso di Facebook può diventare "problematico", divenendo pervasivo nella vita quotidiana dell'utente e portando a conseguenze negative per il benessere psicosociale degli utenti in termini, per esempio, di scarsa concentrazione e conflitti interpersonali".

Le meta-analisi

"Sono state recentemente pubblicate le prime due meta-analisi sull'argomento – dice la dott.ssa Claudia

Marino -, in cui abbiamo analizzato i risultati di numerosi studi che hanno coinvolto oltre 27000 utenti di Facebook residenti in Europa, Nord America e Asia. Gli studi evidenziano che gli utenti che utilizzano Facebook in maniera più problematica sono più a rischio di riportare segnali di distress psicologico, quali maggiori livelli di ansia e depressione. Inoltre, gli stessi mostrano livelli più bassi di soddisfazione per la propria vita. L'uso problematico di Facebook sembra essere leggermente più frequente tra le ragazze, ed è risultato associato alla dipendenza da Internet in generale e ad una maggiore quantità di tempo spesa online"

Cyberbullismo

Oltre a comprendere meglio i meccanismi sottostanti l'uso problematico di Facebook e gli altri fattori psicologici e sociali che possono influenzare un uso non positivo dei social network, le frontiere della nuova ricerca sono quelle di analizzare quali sono le specifiche attività svolte sui social network che possono indicare un uso più problematico e di verificare la possibile coesistenza di diversi problemi legati all'uso non positivo delle nuove tecnologie, come ad esempio l'uso problematico dello smartphone, la dipendenza da videogiochi o il cyberbullismo. Poiché l'uso di Facebook e di altri social network occupa la vita quotidiana della quasi totalità delle persone, fin dalla prima adolescenza, i risultati di questi due studi suggeriscono la necessità, da un lato, di porre maggiore attenzione al riconoscimento dei primi segnali di un uso potenzialmente problematico e, dall'altro, di educare i ragazzi in modo tempestivo ed efficace ad un uso positivo e responsabile di Internet. Scuole e Istituzioni possono trovare un sostegno in questo lavoro presso il Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, che da diversi anni propone formazione agli adulti e progetti nelle scuole sui temi dell'uso positivo delle nuove tecnologie e della prevenzione del cyberbullismo.



Uso problematico di Facebook: quali rischi per il benessere

Redazione Internet e mobile

Adolescenti e adulti più o meno giovani sono assidui utilizzatori dei social network, primo tra tutti Facebook. L'uso problematico di Facebook è caratterizzato da un'eccessiva preoccupazione per quanto succede online e da un uso "compulsivo" del social network che creano difficoltà nelle relazioni sociali quotidiane ma anche nella vita scolastica e lavorativa. Gli utenti problematici, infatti, sembrano avere bassi livelli di benessere psicologico e fare un uso in generale più problematico di Internet. Questo è quanto emerso da due recenti meta-analisi pubblicate su due prestigiose riviste, il «Journal of Affective Disorders» e «Computers in Human Behavior», da Claudia Marino, Gianluca Gini e Alessio Vieno, del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova, in collaborazione con Marcantonio Spada della London South Bank University.

«Sappiamo che l'uso dei social network, e Facebook ne è l'esempio principale, ha un ruolo significativo nella vita soprattutto degli adolescenti e dei giovani adulti – spiega il prof. Gini -. Mediante i social network gli utenti soddisfano bisogni importanti, quali la costruzione della propria identità sociale e il bisogno di appartenenza a una comunità. Tuttavia, in alcuni casi l'uso di Facebook può diventare problematico. Anche se nella letteratura scientifica non è ancora riconosciuto come vera "dipendenza", l'uso di Facebook può diventare "problematico", divenendo pervasivo nella vita quotidiana dell'utente e portando a conseguenze negative per il benessere psicosociale degli utenti in termini, per esempio, di scarsa concentrazione e conflitti interpersonali.»

martedì 20.02.2018

«Sono state recentemente pubblicate le prime due meta-analisi sull'argomento – dice la dott.ssa Claudia Marino -, in cui abbiamo analizzato i risultati di numerosi studi che hanno coinvolto oltre 27000 utenti di Facebook residenti in Europa, Nord America e Asia. Gli studi evidenziano che gli utenti che utilizzano Facebook in maniera più problematica sono più a rischio di riportare segnali di distress psicologico, quali maggiori livelli di ansia e depressione. Inoltre, gli stessi mostrano livelli più bassi di soddisfazione per la propria vita. L'uso problematico di Facebook sembra essere leggermente più frequente tra le ragazze, ed è risultato associato alla dipendenza da Internet in generale e ad una maggiore quantità di tempo spesa online.»

Oltre a comprendere meglio i meccanismi sottostanti l'uso problematico di Facebook e gli altri fattori psicologici e sociali che possono influenzare un uso non positivo dei social network, le frontiere della nuova ricerca sono quelle di analizzare quali sono le specifiche attività svolte sui social network che possono indicare un uso più problematico e di verificare la possibile coesistenza di diversi problemi legati all'uso non positivo delle nuove tecnologie, come ad esempio l'uso problematico dello smartphone, la dipendenza da videogiochi o il cyberbullismo. Poiché l'uso di Facebook e di altri social network occupa la vita quotidiana della quasi totalità delle persone, fin dalla prima adolescenza, i risultati di questi due studi suggeriscono la necessità, da un lato, di porre maggiore attenzione al riconoscimento dei primi segnali di un uso potenzialmente problematico e, dall'altro, di educare i ragazzi in modo tempestivo ed efficace ad un uso positivo e responsabile di Internet. Scuole e Istituzioni possono trovare un sostegno in questo lavoro presso il Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, che da diversi anni propone formazione agli adulti e progetti nelle scuole sui temi dell'uso positivo delle nuove tecnologie e della prevenzione del cyberbullismo.

Articoli correlati:

1. Il 3,7% degli adolescenti ha un uso problematico dei mezzi tecnologici
2. Italian Resuscitation Council promuove la rianimazione cardiopolmonare tra gli utenti dei social network
3. Quanto sono digitali i medici italiani?
4. L'ISS di San Marino e la comunicazione sanitaria in rete
5. I vaccini nella rete: al via #PerchéSì